
LA SANTA CROCIATA
IN ONORE DI SAN GIUSEPPE PER LA SALVEZZA DEI MORENTI
M. LIBERATI 1939
CHIESA DI SAN GIUSEPPE
Q. TRIONFALE ROMA 6/40

CALENDARIO DI SAN GIUSEPPE

LUGLIO

1	Preziosissimo Sangue	Indulg. Plen.
2	Visitazione di Maria SS.	Indulg. Plen.
5	Primo mercoledì consacrato a S. Giuseppe - Funzioni speciali	Indulg. Plen.
16	Madonna del Carmine	Indulg. Plen.
18	S. Camillo de Lellis - S. Vincenzo de Paoli -	
19	S. Girolamo Miani, Patroni minori delle opere di Don Guanella	Indulg. Plen.
20	Giovedì Eucaristico in Santuario per i Morenti	Indulg. Plen.
20	S. Anna Madre di Maria SS.	Indulg. Plen.

Tutto il mese di Luglio è consacrato all'adorazione e al culto del Preziosissimo Sangue di Gesù Cristo. Preghiamo perchè i poveri Agonizzanti trovino in quel bagno salutare la misericordia e la vita eterna.

DIARIO SETTIMANALE

Lunedì — Funzioni di suffragio per i Defunti della Pia Unione (Unione Suffragi).
Martedì — Suppliche a S. Antonio, Patrono Minore delle Opere di Don Luigi Guanella.
Mercoledì — S. Messa all'altare del Transito per tutti gli Agonizzanti (Messa Perenne) — Funzioni in onore di S. Giuseppe anche a sera.
Giovedì — Ora di Adorazione per gli agonizzanti.
Venerdì — S. Messa per gli Agonizzanti secondo le intenzioni degli Ascritti e Benefattori della Pia Unione (Messa Perpetua).
Sabato — S. Messa all'altare della Madonna della Provvidenza.
Domenica — S. Messa per i nostri cari Vivi e Defunti.

PRONTUARIO SACRO

INTENZIONE MENSILE dell'Apostolato della Preghiera:

Generale: Perchè si stimi di più il Sacramento della Cresima.

Missionaria: Perchè i Maomettani conoscano Gesù Redentore.

INTENZIONE MENSILE per i nostri Associati:

Pregare per i peccatori colpiti da morte improvvisa.

Fioretto: Come il contadino coltiva con perseveranza e con sacrificio il suo campo e sopporta talvolta le più amare delusioni, così noi perseveriamo nel nostro apostolato di preghiera, di azione e di sacrificio, sapendo che il nostro lavoro non è senza frutto avanti al Signore.

Anche nei mesi estivi, nessuna sosta nel bene!

Massima: Tra i pensieri più commoventi che possiamo suggerire ai Morenti e meditare ancor noi vi sono quelli intorno al Sangue di Gesù, che è prezzo della nostra salute, lavacro delle anime, pegno sicuro di perdono e di misericordia. Veramente è copiosa la divina Redenzione e noi dobbiamo, con l'aiuto di S. Giuseppe, cooperare per renderla efficace a tante anime.

Giaculatoria: Exemplar opificum, ora pro nobis.



NON S'INVOCA MAI INVANO S. GIVSEPPE

L figliuoletto sorride verso il padre e poi grida: «Pane! Pane!»; e intanto si getta nelle sue braccia e si ristora alla mensa che gli dispone il genitore. Tu colla fede sorridesti verso Dio; colla speranza impetrasti ed ottenesti.

DON LUIGI GUANELLA

Coloro che ricevono grazie per intercessione di SAN GIUSEPPE, sono pregati a voler inviare non soltanto il nome e l'offerta di ringraziamento, ma anche una chiara e sincera relazione quando si tratti di grazie di una certa importanza.

Qualore taluno volesse conservare l'incognito può usare soltanto le iniziali o sigle particolari. Vivamente raccomandiamo questo tributo di riconoscenza che verrà a far maggiormente amare il nostro Protettore SAN GIUSEPPE.

LA DIREZIONE

GUARITA DA BRONCO-POLMONITE.

Con grato animo innalzo a S. Giuseppe un inno di ringraziamento per una guarigione che riveste del soprannaturale.

Mi ero ammalata di bronco-polmonite. Il caso era piuttosto grave. Mi ero già raccomandata a S. Ciro martire, quando mi fu recata l'immagine di S. Giuseppe. Con fede la baciai e me l'applicai sul petto. Mi sentii subito migliorata e in poco tempo guarii. Riconoscente invio la mia tenue offerta al Caro Santo di cui ho esperimentato in modo speciale la protezione.

Maria Ligoria

SOMMA RESTITUITA.

Riconoscente adempio la mia promessa al caro S. Giuseppe. Da tempo mia marito doveva riscuotuere una somma. Fiduciosa ricorsi al caro Santo, obbligandomi, se esaudita, a dare la mia offerta. Sono stata ascoltata e spero di esserlo in avvenire.

Grazia Cantore

UNO SFOGO GENERALE SCOMPARSO.

N. N. di Viterbo, di 84 anni, investito il 10 agosto 1937 da un autocarro e ridotto quasi in fin di vita, fu amorevolmente curato all'ospedale e poi in casa dai suoi famigliari. Ma a seguito del trauma e delle gravi fratture, gli sopraggiunse un doloroso sfogo in quasi tutto il corpo. La moglie aiutata da un infermiere lo curò per lunghi mesi, ed il paziente sopportò tutto con rassegnazione. Però nè i medici, nè i famigliari speravano più nella guarigione. La famiglia tutta, e la moglie particolarmente devota di San Giuseppe, pregò con tutto il cuore il

Santo, perchè nel mese a lui dedicato, concedesse la grazia della guarigione. Il Santo invocato con tanta fede volle concedere la grazia in modo evidentissimo. Negli ultimi di marzo il doloroso male andò sensibilmente diminuendo e la mattina del 31 scomparve del tutto e per sempre.

La devota signora e tutta la famiglia del malato rendono grazie e benedizioni al caro e grande Santo.

INGHIOTTE UN CHIODO E NON INCONTRA MALI.

Mi rivolsi con piena fede a S. Giuseppe per ottenere la grazia a mio figlio Pierino, il quale aveva inghiottito un chiodo, e temevo molto per la sua salute.

Dopo quattro giorni di preghiere e di ansie, ottenni la grazia dal Signore, mediante l'intercessione di S. Giuseppe. Desidero venga pubblicata.

G. Maiorano

DESIDERATO MIGLIORAMENTO.

Con cuore grato ringrazio S. Giuseppe, per aver interceduto presso il Cuore di Gesù nell'ottenermi la grazia di un miglioramento nei miei disturbi fisici.

C. G.

MARITO GUARITO.

Alcuni mesi fa mio marito si ammalava seriamente, e nel momento in cui erano scomparse tutte le mie speranze, con tutta fiducia mi rivolsi al S. Patriarca, pregandolo con tutta la effusione del mio cuore per una pronta guarigione.

Infatti S. Giuseppe ha esaudito la mia preghiera, poichè il malato è sulla via della convalescenza.

Prego ancora S. Giuseppe a voler concedere la guarigione completa.

Maria Bonfiglio in Dorio

FANCIULLO GUARITO.

Avevo un mio bambino ammalato, già da tre mesi, di interite, tosse asinina e ernia ombellicale.

Ormai era in fin di vita; cambiai tre medici, ma tutto era vano.

Con fede ricorsi a S. Giuseppe promettendo di iscrivermi alla Santa Crociata, di pubblicare la grazia e fare un'offerta secondo la mia possibilità. In breve tempo mio figlio guarì perfettamente con meraviglia di tutti.

Un'associata

AIUTATA IN UN BISOGNO.

Sarò sempre riconoscente al mio caro S. Giuseppe e in qualunque bisogno sempre ricorrerò a lui con fede. Così pure per un affare mi trovai disturbata, e di nuovo invocai S. Giuseppe e subito restai esaudita e sempre mi raccomanderò a lui in vita, ma specialmente in punto di morte.

Antonia A.

PICCOLA BAMBINA GUARITA.

La mia bambina di venti mesi mi diede sempre molto pensiero, specialmente adesso che la vedevo deperire, invece di aumentare, perchè non potevo vederle un po' d'appetito. Tornate vane tutte le medicine e i medici, mi rivolsi con fiducia al glorioso S. Giuseppe e la grazia non si fece attendere molto e la mia Livia cominciò a mangiare e a dormire la notte: cosa che non capitava prima, poichè lo scarso nutrimento la rendeva nervosa da non dormire nè notte nè giorno. Mantengo la mia promessa, inviando la piccola offerta e con la ferma promessa di un'altra offerta a guarigione completa della mia bambina.

E. R. Bandini

Segue a pag. 160

ANNO XXV - N. 7 LUGLIO 1939



DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE: CHIESA S. GIUSEPPE - VIA B. TELESIO - ROMA

La grande nostra intenzione

Per i peccatori colpiti da morte improvvisa.

Durante il mese di luglio, mentre la Chiesa propone alla nostra meditazione il Sangue Preziosissimo sparso dal Divino Agnello in remissione dei nostri peccati, noi dobbiamo pregare più ardentemente per i peccatori colpiti da morte improvvisa. Dobbiamo largamente usare questa grande carità con loro ed in ciò consistono lo spirito e le caratteristiche della nostra Crociata, che pur essendo a favore di tutti i morenti del mondo, tuttavia deve avere maggiori slanci per i fratelli più abbandonati ed esposti al pericolo di una morte improvvisa.

Siamo noi i primi a ricordare che il Signore riserva speciali aiuti per il momento della morte e, sempre docili agli insegnamenti della S. Chiesa, udiamo con interesse quanto si dice intorno a speciali grazie di illuminazione per quei terribili istanti. L'anima può come riaversi, ricredersi e riparare al suo male: ma rimangono sempre profondi e gravi i misteri di una morte improvvisa, sopratutto quando è impreparata. Perchè in questo vi è grande differenza! Non mancano anche dei santi colpiti da morte improvvisa, come S. Andrea Avellino, ma essi erano pronti e preparati a presentarsi in ogni istante al Signore: essi ricordavano il « cotidie morimur », sempre si muore ed il Padrone della vita li trovò vigilanti.

Siamo del parere che vivendo male e restii alla grazia divina, sia da farsi un giusto affidamento solo sulla grazia e sulla misericordia divina.

Chi ha pratica dei moribondi, sa per esperienza come sia difficile, date le circostanze, svolgere completamente con loro un'opera di persuasione: l'infermo non può sempre seguire e rendersi conto del suo stato; chi gli sta appresso non si preoccupa di continuare l'opera del Ministro di Dio e così bisogna rassegnarsi a fare quanto è possibile. Si nota, ed è bello e doveroso proclamarlo, il lavorìo della grazia: spesso i morenti concepiscono sentimenti sublimi di rassegnazione, di amor di Dio, di contrizione e muoiono santamente: ma tutto questo ci pare frutto degli ultimi Sacramenti, cioè dei mezzi ordinari fissati da Gesù Cristo per la nostra salute o per lo meno della contrizione perfetta, il cui uso non è mai troppo inculcato.

Orbene, se vi sono tante difficoltà a disporci ad una santa morte, pur avendo il sussidio efficace dei Sacramenti e la parola persuasiva del Sacerdote, che avverrà di un'anima che si trova sola e improvvisamente si vede chiamata all'eternità?

Il Signore, dice il nostro popolo, sa quello che fa! E' vero che Egli ha sempre pensieri di pace e di perdono, ma i Santi insegnano che della morte si serve per l'esercizio della sua infinita giustizia. Vogliamo pensare che in quei rapidi istanti Egli faccia brillare un raggio della sua bontà e della sua luce: ma l'anima che visse lungi da Lui o peggio contro di Lui saprà rispondere al supremo appello?

Bisogna sempre confidare nel Signore, sempre ed ovunque: mai però presumere! Nei Profeti si dice: « Il Signore è buono con quanti sperano in Lui, con l'anima che Lo cerca. Preziosa è nel cospetto di Dio la morte dei suoi Santi », ma ancora « La morte del peccatore è pessima ».

Queste parole sembrano confermarci che la morte è corona della vita e l'esperienza ci dimostra che avviene proprio così.

Guardiamoci in giro ed investighiamo: anche se un buon cristiano viene raccolto improvvisamente, noi possiamo costatare come non si fosse trovato impreparato; forse pochi giorni prima aveva ricevuto i Sacramenti, aveva pregato ai piedi di Gesù... e noi ammettiamo larga la presenza e l'assistenza di Gesù Salvatore. Ma quando da una vita distratta, dimentica di Dio, lontana dalla Chiesa, sprezzante dei Precetti si passa all'altra vita, che sarà mai di quest'anima? Quando paganamente si desidera morire senza soffrire e senza malattia e si fa vanto di questo insano pensiero e si continua a vivere male, che cosa dobbiamo dire se l'ora di Dio arriva per loro proprio improvvisa?

Non vogliamo premere di più: solo desideriamo che ne esca limpido il nostro pensiero: fiducia sì, presunzione no e sopratutto preghiamo.

Le preghiere offerte per i peccatori colpiti da morte improvvisa, ravvalorate dalla potente intercessione di S. Giuseppe, commuoveranno il Cuore di Gesù, che a sua volta ama intensamente i poveri peccatori e si ricorderà dei suoi servi, che ha redento con il suo Sangue Prezioso.

Perchè il suo Cuore trionfi della malizia e il suo amore vinca sopra l'odio, conseguendo le divine vittorie sopra le anime dei peccatori morenti, preghiamo e supplichiamo in ispirito di carità e di riparazione: questa è la nobiltà e la gloria del nostro apostolato per la salvezza dei Morenti.

Giaculatoria del mese: *Exemplar opificum, ora pro nobis.*

AI NOSTRI ASSOCIATI, *che nei mesi estivi ritemprano le loro forze in un periodo di ben meritato riposo al mare o ai monti, auguriamo LIETISSIME VACANZE e loro affidiamo di nuovo le nostre OPERE DI S. GIUSEPPE, perchè le facciano conoscere, amare e aiutare.*

Per materiale di Propaganda si rivolgano alla nostra Direzione.

Il Modulo di Conto Corr. Postale non venne allegato al presente numero per dare luogo alla relazione più copiosa di grazie.

Chi intende inviare offerte faccia uso di quelli allegati ai singoli numeri precedenti.

Il Sangue di Gesù Cristo

1) NELLE SACRE SCRITTURE.

E' dolce il ricordo del Crocifisso e infonde vera gioia, proprio perchè l'eccesso dell'amore del nostro amabile Redentore denota la sua ardente volontà di salvare tutti gli uomini.

La memoria assidua dello Sposo Divino che s'immola per le sue creature, esercita sempre un'attrattiva irresistibile sulle anime e produce beni immensi nella Chiesa. I suoi figli eletti dissero nelle loro opere la tenerezza e l'amore al loro Redentore, perchè compresero che tutta la loro vita soprannaturale fioriva dal Sangue di Gesù. E' bello cogliere questi cantici d'amore dalle labbra delle anime più elette. S. Pietro per primo ne parla ed ammonisce i fedeli (1 Pet. 1-18-19) a camminare nella grazia di Dio, perchè non sono redenti con oro o argento, ma con il Sangue prezioso di Cristo! A lui fa seguito S. Paolo, che nelle sue lettere espone magnificamente il piano della Redenzione compiuta da Gesù, elogiando e proclamando la virtù e l'efficacia del Suo Sangue. Con gli occhi fissi alla Vittima divina, egli istituisce un confronto tra il sangue delle vittime e quello di Gesù, insegnando che in questo vi è una forza divina che pacifica e cielo e terra (ad Coloss. 1-20); che ricongiunge quanto il peccato aveva diviso (ad Eph. II, 13) e che il vero e solo sacrificio di Gesù ha effettuato la riabilitazione di tutte le genti (ad Haebr. X-14). S. Giovanni, a sua volta, gusta le primizie di questo culto al Sangue dell'Uomo-Dio e lo vede effuso fin dal principio dei tempi (Apoc. V) e rendere testimonianza alla Divinità (I Ioh. V-8) ed essere il tema dell'inno eterno dei beati nel Cielo. E giustamente! L'uomo non potrà salvarsi se non a patto di levare gli occhi in alto, alla Croce, alla quale fu appesa un giorno la Vittima Divina e donde fece scendere il suo Sangue a salute e a redenzione.

L'angelo sterminatore si arresta sulle soglie delle case degli Ebrei, ove ha visto il sangue del mistico agnello; e quel popolo di dura cervice scampa allo sdegno divino, rimirando il serpente bronzeo elevato da Mosè nel deserto. Il Sangue di Gesù prima nei simboli, poi nella realtà fu e sarà sempre la salvezza del mondo.

2) IL CULTO IN ROMA.

La devozione verso il Preziosissimo Sangue, benchè promossa in tempi diversi e remoti, rimase piuttosto limitata e possiamo dire che il vero splendore del culto fosse riservato dalla misericordia divina ai nostri tempi. Sotto il Pontificato di Gregorio XIII sorse in Roma una Congregazione del Prezioso Sangue, che venne pure approvata dal rigido Sisto V; ma il merito del culto si deve al B. Gaspare Del Bufalo e alla Serva di Dio Maria De Mattias, che ebbero come centro di irradiazione la Diaconia di S. Nicola in Carcere Tulliano, ove si conserva un'insigne reliquia del Sangue di Gesù. Quivi si svilupparono i Missionari Romani e le Suore del Preziosissimo Sangue.

Come tutte le opere di Dio, anche quella del B. G. Del Bufalo ebbe tante peripezie e vicende dolorose, ma poi la vittoria finale fu del Signore.

Sulle tracce di un altro apostolo dei tempi nostri, S. Leonardo da Porto Maurizio e poi di S. Alfonso Maria De' Liguori, il B. Del Bufalo iniziò il suo apostolato, inalberando a vessillo di vittoria il Crocifisso. Nella Chiesa trionfava già il culto verso il SS. Cuore di Gesù, focolare ardente di vita e di santità e le anime accorrevano già al Cuore « che ha tanto amato gli uomini! ».



Miracoloso Crocifisso venerato nella nostra Casa Divina Provvidenza di Ferentino

Ma nell'amore il Redentore aveva raggiunto il massimo del dolore ed era completare e riallacciare le due caratteristiche: amore e dolore, se ai fedeli si fosse ricordato anche questo aspetto luminoso del culto al SS. Cuore dell'Uomo-Dio.

S. Margherita M. Alacoque aveva visto quel Cuore con i segni santissimi della sua Passione. La croce metteva le sue radici nel Cuore, che mostrava la ferita aperta dalla lancia e le trafitture delle spine, donde zampillava il Sangue. Quel Sangue dell'Agnello era il segno dell'amore e del dolore. Ormai i tempi erano maturi.

3) LA VOCE DELLA CHIESA ED IL CONFORTO AI MORENTI.

Tocca all'immortale Pio XI anche questa gloria! Ricorrendo il Giubileo dell'umana Redenzione, Egli fece studiare e meditare i pregi e le glorie del Sangue sparso per la salute degli uomini e a ricordo della fausta data e per incremento di devozione, raccogliendo l'eredità dei suoi Predecessori, elevò la festa liturgica del 1° luglio, sacra al Preziosissimo Sangue, al grado di prima classe. Applaudì il mondo cattolico e si strinse maggiormente al Crocifisso, amato e venerato come fonte di grazie e di amore. E così vedemmo le belle iniziative di farlo ritornare nelle famiglie e nei pubblici locali, in commovente espressione di riconoscenza e di fiducia.

Ma un beneficio immenso ne deriva pure alle nostre anime e specialmente a quelle dei nostri fratelli posti in agonia. Come torna bello allora indurre a meditare che il Sangue di Gesù è il prezzo della nostra Redenzione, la quale è generosa, abbondante e sempre aperta a tutti.

E se il ricordo di una vita triste amareggia lo spirito e quasi vorrebbe

farci diffidare della divina bontà, ecco la fede a suggerirci che il Sangue di Gesù è pure sacrificio espiatorio, perchè Egli « ci ha amato e offrì se stesso per noi quale oblazione e ostia in odore di soavità » e così divenne sorgente ricchissima di grazia, di giustizia e di vita soprannaturale. Non rimane che accorrere ai piedi del Santo Crocifisso e chiedere a Gesù, che ci apra le porte del Cielo, ci scampi dalla cattiva morte, che abbia pietà di noi e dei poveri morenti.

Coltiviamo una tenera devozione verso il Sangue di Gesù e viviamo vicini alla Croce, facendo nostri i sentimenti di S. Anselmo a Gesù Crocifisso, che siamo ben contenti di presentare ai nostri Associati.

4) AFFETTI DI S. ANSELMO A GESU' CROCIFISSO.

Dolce è Gesù nel declinare il capo e nella morte; dolce nel distendere le braccia, dolce nell'aprire il fianco, dolce nel lasciarsi configgere i piedi con un chiodo.

Dolce nel declinare il capo. Quando piega il suo capo sulla Croce, sembra che Egli parli così alla sua Diletta: « O mia Diletta, quante volte hai desiderato godere il bacio della mia bocca, facendomi dire per mezzo dei miei amici: *Oh, mi baci col bacio della sua bocca!* (Cant., I, 1). Ecco, io son pronto; piego il capo, porgo la bocca, baciami quanto tu vuoi. Nè dire nel tuo cuore: non desidero un bacio senza bellezza e senza splendore, ma il bacio della gloria del quale desiderano godere i concittadini degli Angeli. Non commettere quest'errore, perchè se non avrai prima baciate queste labbra senza splendore, non potrai giungere al bacio della gloria. Bacia dunque le labbra che ora ti presento, che sebbene senza bellezza e senza splendore non sono però prive di grazia ».

Dolce nel distendere le braccia. Quando distende le braccia, ci fa capire che desidera i nostri amplessi e sembra che dica così: « O voi che siete affaticati e aggravati, venite e ristoratevi fra le mie braccia, fra i miei amplessi. Vedete, son pronto a raccogliervi fra le mie braccia: venite tutti, dunque. Nessuno tema d'essere scacciato, perchè *non voglio la morte del peccatore, ma che si converta e viva* (Ezech., XXXIII, 11) e perchè *mia delizia è lo stare coi figli dell'uomo* (Prov., VIII, 31).

Dolce nell'aprire il fianco. Questa apertura ci ha rivelato le ricchezze della sua bontà, cioè la carità del suo Cuore verso di noi.

Dolce nel lasciarsi configgere da un chiodo i piedi. « Ecco, Egli sembra dirci, se credete che io debba fuggire e perciò non vi prendete premura di avvicinarmi sapendo che son troppo veloce; vedete, i miei piedi son confitti da un chiodo, sì che non posso affatto fuggire da voi, perchè la misericordia mi tiene tutto legato. Non fuggirò, come meritarono i vostri peccati, perchè le mie mani sono confitte da chiodi ».

Benigno Gesù, umile, pio Signore, dolce quando di Te si parla, dolce quando ti si ama, dolce quando di Te si ascolta, inscrutabilmente e ineffabilmente delizioso, pio e misericordioso, potente, sapiente, benigno, largo senza esser prodigo, tanto dolce e soave, tu solo sei il Sommo Bene, *il più bello dei figli dell'uomo* (Salm. XLIV, 3), bello e splendente, scelto tra mille (Cant., V, 10) e tutto amorevolezza (ibid., 16). Bellezza chiama bellezza. O mio Signore, ecco tutta l'anima mia anela ai tuoi amplessi e al tuo bacio. Non cerco altro che Te, anche se non mi fosse promessa alcuna mercede; anche se non ci fossero l'inferno e il paradiso, vorrei aderire a Te per Te stesso, per la tua dolce bontà. Tu, la mia continua meditazione, la mia parola, l'opera mia. *Amen.*

DON GIUSEPPE PREATONI

L'Apostolato e S. Giuseppe

Il titolo di apostolo non esitiamo ad attribuirlo al Patriarca S. Giuseppe, il quale, non solamente salvò dal furore di Erode il Bambino Gesù e nutrì col guadagno delle sue fatiche il Fondatore della Chiesa, ma egli stesso sulle sue braccia l'ha portato in terre straniere e per l'onnipotenza di quel Bambino, vide rovesciati a terra gli idoli e santificate le regioni di Egitto.

Sant'Ilario dice che: — San Giuseppe rassomiglia agli apostoli, ai quali fu affidato l'incarico di portare Gesù Cristo per tutto il mondo. E ben aveva ragione, poichè, fermando lo sguardo nella parte montagnosa della Galilea abitata dalle tribù di Zabulon, troviamo una piccola borgata posta sopra una ridente collina che è conosciuta sotto il nome di Nazaret; in quella piccola contrada, in una casa quanto umile, altrettanto meravigliosa, troviamo la sacra Famiglia dalla quale ebbe principio, incremento e perfezione la grande famiglia della Chiesa cattolica, che si estende dall'uno all'altro polo, che abbraccia tutte le nazioni e congiunge tutti i popoli.

Il Fondatore di questa divina istituzione, come la privilegiata cooperatrice alla grande opera, Maria SS., vennero affidati alle sollecitudini ed alle zelanti cure di S. Giuseppe, perchè Sposo della Vergine Maria, Padre Putativo del divin Figliuolo e costituito Capo della sacra Famiglia. Sicchè la Redenzione nascosta nel Bambino Gesù e la Chiesa cattolica racchiusa in germe in quella casa, erano custoditi da S. Giuseppe, ed egli con le paterne sue premure e fatiche conservava quella religione e quella Chiesa, che dovevano essere l'opera più magnifica dell'Uomo-Dio. E infatti fu San Giuseppe che metteva al sicuro il Redentore del mondo, sottraendolo al ferro crudele di Erode; fu San Giuseppe che portava il Bambino nella terra idolatra di Egitto, come sole che splende sulle tenebre, come sapienza increata del Padre che illumina coloro che siedono nelle ombre di morte; e fu Giuseppe che col Bambino sulle sue braccia vide rovesciati gli idoli della superstizione e Astarte e Moloc e Osiride e cento altri nefandi simulacri delle false divinità, prostrati e dispersi come polvere al vento.

Per cui si scorge in San Giuseppe l'apostolo che effettivamente e realmente porta Gesù alle genti, come poi l'apostolo San Paolo gloriavasi di diffonderne il Nome. Questa è una verità che riconobbe la Chiesa in questi tempi, dichiarandolo Patrono universale, insinuando e inculcando agli uomini apostolici ed ai missionari che avessero a collocare le loro missioni sotto il patrocinio di San Giuseppe. E chi bene studia e si forma nelle cognizioni della storia e degli annali della Propagazione della fede comprenderà che nè l'oriente, nè l'occidente, nè questo, nè l'altro emisfero s'allontanarono dai suggerimenti della Chiesa, nè San Giuseppe venne mai meno alle speranze ed alle confidenze del cattolicismo.

L'Egitto, scrive San Bernardo, conobbe le belle ed amabili qualità del Patriarca San Giuseppe, e così l'intera nazione si strinse intorno a lui.

egualmente il casto Sposo di Maria, mille volte più amabile del figlio dell'antico Giacobbe, ha veduto i cuori più docili, come i più selvaggi, consacrarsi interamente al suo servizio.

E noi dobbiamo vedere un tratto della divina provvidenza in questi giorni nei quali il Cattolicismo, concordemente diffondendo il suo fervente spirito, attraverso ad una ripresa di santa attività, tutto si slancia e si consacra allo stesso Patrono. Dall'uno all'altro emisfero, da tutti i poli dell'universo si solleva un grido di venerazione, di amore e di consacrazione a Lui. E' San Giuseppe che, pronunciato dal grande Pio IX Patrono della Chiesa, vola sulle lingue di tutti, penetra nei cuori di tutti, attrae le preghiere di tutti e in San Giuseppe si concentrano le comuni aspirazioni, le speranze e le confidenze. Perchè questo significa apostolato: aspirare al trionfo del regno di Dio, operare con l'aiuto e nella protezione del Cielo e confidare nella bontà della causa: per le anime e per il trionfo della Chiesa di Gesù.

E SIATE GRATI

(San Paolo)

Sentiamo il dovere di rivolgere un particolare sentitissimo ringraziamento ai nostri *Associati del Canton Ticino (Svizzera)*, che invitati a concorrere per un « *Busto marmoreo* » *a perenne ricordo del nostro e loro veneratissimo Mons. Bacciarini*, hanno aderito con entusiasmo e si diedero da fare per raccogliere delle offerte. Alcuni hanno già trasmesso il frutto della colletta, altri faranno in seguito.

A tutti indistintamente vogliamo giunga questo nostro ringraziamento, accompagnato da due consolanti pensieri: che Mons. Bacciarini dal luogo della sua gloria veglierà sopra quanti conservano memoria ed affetto per lui e che noi ci sforzeremo, attraverso alle preghiere più assidue elevate al nostro Patrono S. Giuseppe, di ottenere loro, in cambio di tanta carità, l'abbondanza delle sue grazie e benedizioni per tutti i vivi e per i nostri Morti.

UNA MESSA VALE IL PARADISO

(S. Curato d'Ars)

L'iniziativa della *S. Messa Perpetua* raccoglie sempre più larghe adesioni. Benediciamo il Signore, perchè con la S. Messa si rende a Lui il massimo onore e a noi vengono concesse le più ampie benedizioni. Fondare una S. Messa « pro Morientibus » vuol dire — e ci è caro ripeterlo — assicurarci il Patrocinio di S. Giuseppe per la nostra agonia e per quella dei nostri Cari e garantirci abbondanti suffragi e senza interruzione dopo morte.

Ci congratuliamo con quanti hanno già provveduto: non potevano essi compiere azione più utile e più santa di questa!

E ci auguriamo che altri ne seguano l'esempio! Se la somma richiesta (L. 500) non possono versarla tutta insieme, lo facciano anche a rate, oppure concorrano in parte; il Signore vede il buon volere e saprà dare a tutti il suo bel Paradiso.

Saluto ai primi Servi della Carità avviati al Brasile

La mano tremante di Pio XI, il venerato vegliardo ormai presso alle soglie dell'eternità, si era levata in gesto ampio e sentitissimo d'invocazione e di augurio: « Per il Brasile non una, ma due benedizioni ». Il nostro Superiore Generale, il successore fedele e instancabile di Don Luigi Guanella, era uscito da quell'udienza — l'ultima — commosso sino alle lagrime, col proposito di compiere al più presto il desiderio del Santo Padre, un testamento, un comando accorato. E ora vanno. Il sole d'agosto batte luminoso sulle cime delle Alpi che si slanciano candide nell'azzurro tersissimo; una pioggia d'oro in tutte le sinfonie della luce e della vita s'effonde sulle campagne prone, sulle città bianche, sui ridenti paesi; il mare viene a baciare le sponde col suo fremito largo e aperto come di creatura viva; dalle torri e dai colli, dalle valli e dai fiumi chiama la Patria, invita la Patria. Ma essi vanno; tutto lasciano, tutto abbandonano e non dimenticano: i vivi aspettanti, il volto pensoso e soave di babbo e di mamma, le persone amate, i morti cari al cimitero, e vanno. Li aspetta il Brasile, l'immensa regione in molte parti ancora inesplorata colla sua sete di Cristo, col suo impellente bisogno di Dio. Prima tappa per ora: S. Paulo, la grande, industre città colle sue decine di migliaia d'italiani, coi suoi fanciulli che aspettano chi loro spezzi il pane saporoso valevole per la vita vera, viatico insopprimibile per tutta l'esistenza. E si chiama quel pane Italia; e si chiama quel pane più ancora Fede, Amore, Sacrificio; e si chiama quel pane, in una parola sola, Gesù. Non deve forse il mondo tornare ai valori spirituali, ai reali valori della vita individuale, famigliare, sociale se vuole salvarsi dalla catastrofe? Laggiù il Centro Nazionale della Pia Unione del Transito di S. Giuseppe, che tanto bene ha già operato, passerà direttamente ai nostri. Sarà sempre più e sempre meglio organizzato, potenziato, posto nelle condizioni di dare frutti molteplici e ubertosi.

I nostri sacerdoti che, sull'altare della loro Prima Messa, hanno offerto la loro giovinezza alla causa sublime delle anime, ora tengono presente il Brasile, la loro seconda patria d'elezione, il campo vasto del loro lavoro apostolico; e passeranno da Roma a chiedere nel santuario di S. Giuseppe la protezione del Gran Santo, a venerare il Vicario di Cristo. Oh moltiplicate preghiere, oh dolce sorriso di cielo, oh certezza di avvenire fulgente! Essi vanno, avanguardia di altre schiere che partiranno negli anni, che sorgeranno negli evi; essi vanno nel nome di Don Luigi Guanella, nel nome di S. Giuseppe, e il loro passo è leggero, il cuore traboccante, il volto ilare. Nell'Argentina li hanno preceduti, ormai da oltre dieci anni, i confratelli; in altre parti del mondo li seguiranno, a cento a cento, i manipoli fraterni; essi vanno e, senza avvedersene, hanno attorno al loro capo come un alone di gloria.

Salute a voi! Che importa la vita? che importa la morte? Voi scriverete nel cuore delle turbe il nome santo di Dio, il nome soavissimo di San Giuseppe e sarà anche questa una gloria dell'Italia nostra, un poema di carità e di ardore elevato al comune Padre: Don Luigi Guanella.

Lo sviluppo delle nostre Opere in America

Il nostro venerato fondatore Don Luigi Guanella aveva sognato e vagheggiato vasti campi per i suoi Servi della Carità e le sue Suore anche nelle lontane Americhe. E noi lo vediamo nell'inverno del 1912 varcare nella sua tarda età e con i suoi disturbi il mare e predisporre con paterna sollecitudine un primo invio di Suore negli Stati Uniti: doveva essere il germe benedetto di tante opere ormai fiorenti e alimentate dalla Provvidenza.

Desiderava pure inviare i suoi Sacerdoti nelle grandi Repubbliche del Sud America, ove si trovano tanti nostri connazionali, ma il Signore lo chiamò prima al gaudio eterno. Ne raccolsero il voto i suoi Successori ed appena passata la bufera della grande guerra e riordinate le cose essenziali della Congregazione avviata ad un sicuro avvenire, l'attuale Superiore Generale Don Leonardo Mazzucchi compiva la santa opera, inviando in Argentina, nell'ottobre del 1925, un primo gruppo di nostri Sacerdoti. Nel 1928 le nostre opere da Tandil si trasferirono in Buenos Aires, ove poterono affermarsi con la cura di una Parrocchia, dedicata al Transito di San Giuseppe e con un Istituto. Negli anni successivi vennero inviati dei rinforzi, e così altre case sorgevano a Tapiales ed altrove, in centri promettenti ed in campi aperti per un vasto apostolato a favore delle anime e a sollievo dei poveri.



La nostra Chiesa Parrocchiale Provvisoria del «Transito di S. Giuseppe» in Buenos Aires

Con il ricordo del passato è bella e doverosa la comunicazione ai nostri cari Associati degli sviluppi presenti, anche nel Brasile. E siamo lieti di portare a conoscenza che ai primi di agosto il nostro Rev.mo Padre Generale accompagnerà di persona, risolcando l'Oceano ormai per

la quarta volta, un primo drappello di nostri Confratelli a S. Paulo in Brasile, ove cureranno quel nostro promettente Centro Nazionale della Pia Unione. Per vari anni venne diretto dagli ottimi Padri Cappuccini della Provincia Veneta ed ora essi ce lo consegnano per ulteriori sviluppi e per l'inizio, nel nome sempre caro e buono di S. Giuseppe, del nostro ministero nella grande Repubblica brasilena.

Benedica S. Giuseppe questi lavori, sorrida Don Luigi Guanella e ne accompagni e diriga i passi del suo Successore e dei suoi figli e ne esulti pure il grande Pontefice Pio XI che per la nostra andata in Brasile riservava « delle grandi Benedizioni ».

Il S. Padre Pio XII si degnò raccogliere la promessa e formulare i suoi voti per la nostra novella opera, facendo pervenire al nostro Rev.mo Superiore Generale la seguente venerata lettera:

SEGRETERIA DI STATO
DI SUA SANTITÀ

Dal Vaticano, 12 Maggio 1939.

Rev.mo Signore,

Non è poco quello che i figli di Don Guanella offrono in omaggio al novello Pontefice, umiliando ai Suoi piedi le preghiere, le sofferenze, le lacrime dei loro ricoverati, doloranti nelle membra e sereni nella certezza di veder presto le loro spine tramutarsi nel fiore della eterna pace.

Ai ringraziamenti per così prezioso dono l'Augusto Pontefice unisce l'espressione della più viva riconoscenza per l'apostolato di carità, a cui codesta famiglia religiosa consacra se stessa col fervore ereditato dal Padre.

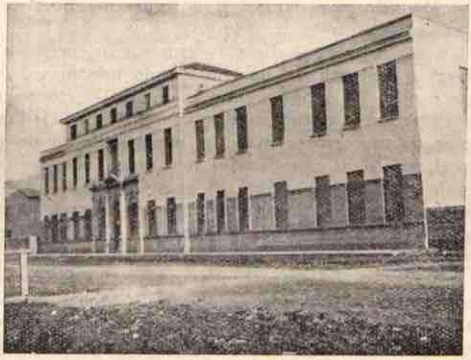


Il Rev.mo Sup. Gen. Don Leonardo Mazzucchi con alcuni Confratelli a Tapiales (Argentina)

Nel benedirne le iniziative e le aspirazioni generose, Egli ha in particolar modo presente quella loro « Pia Unione del Transito di S. Giuseppe », che, rivolta all'opera di salvezza eterna dei moribondi, ha raccolto e va raccogliendo nel mondo tanti e così felici consensi, sollecitando gli uni allo zelo per le anime prossime

alle sponde dell'eternità e spargendo sugli altri semi di conversione e luce di speranze immortali.

Lieto di sapere che, ispirandosi a questa provvidenziale istituzione, i Servi della Carità nutrono *il sogno generoso di trasformare in tempio nazionale di San Giuseppe la loro chiesa di Buenos Aires*, dedicata al celeste Patrono dei morenti, e questo con la santa ambizione di far sorgere nelle vicinanze del tempio stesso un Ospizio per vecchi o Asilo Don Guanella; il S. Padre non dubita che un tale disegno, in tutto consono ai fini dell'Istituto, avrà per sè, unanime e fervoroso, il favore dei buoni cattolici argentini e potrà quanto prima esser tradotto in realtà. Intanto lo incoraggia e lo benedice. E poichè un simile *disegno con annessa Casa della Buona Morte è vagheggiato per San Paulo in Brasile*, augura anche a questo il degno successo, nella fede in quella Provvidenza che è sempre pronta a secondare le imprese della Carità e apre a questa volentieri insospettate e mirabili vie.



Il nostro Istituto Scolastico « S. Iosé » a Buenos Aires

Con tali sensi paterni, con tali auguri del cuore, Sua Santità accoglie, come ereditata dai Suoi Predecessori, che l'ebbero cara, *la Scheda N. 1 della Santa Messa perenne « pro morientibus »*. E mentre si compiace di vedere non attenuato nei figli lo spirito del benefico Don Guanella, forma per la loro multiforme attività i Suoi più fervidi voti e invia di cuore a Lei, Rev.mo Padre, a tutti Servi della Carità, alle Figlie di S. Maria della Provvidenza, ai loro Ricoverati e ai loro Benefattori il conforto della Apostolica Benedizione.

Con sensi di sincera stima mi confermo

della S. V. Rev.ma dev.mo nel Signore

L. Card. Maglione

Rev.mo Signore D. Leonardo Mazzucchi

Superiore Generale dei Servi della Carità - Roma.

Benedica il Signore il nostro ingresso nel Brasile, il suo Angelo protegga i primi pionieri e S. Giuseppe conceda l'incremento della sua intercessione e l'abbondanza del suo Patrocinio.



I NOSTRI MODELLI

S. GIOVANNI BOSCO

(1815 - 1888)

V. - Come si moriva all'Oratorio.

Ecco come avvenne la prima morte all'Oratorio. Un giorno del marzo 1854 Don Bosco raccontò ai suoi giovani uno strano sogno che aveva fatto la notte.

« Mi trovavo, — disse, — con voi in cortile, e godevo di vedervi vispi, allegri e contenti. Ad un tratto vedo uno di voi uscire da una porta della casa e mettersi a passeggiare in mezzo ai compagni, con in capo una specie di cilindro o turbante trasparente, tutto illuminato nell'interno dalla figura di una grossa luna, in mezzo alla quale era la cifra 22. Stupito, cercai subito di avvicinarlo, per dirgli che lasciasse quell'arnese da carnevale... Uno sconosciuto di grave aspetto e nobile portamento mi dice: Quel giovane ha ancora 22 lune di tempo, e prima che siano passate, morrà. Tienlo d'occhio e preparalo — Il giovane, — conchiuse Don Bosco, — io lo conosco, ed è tra voi! ».

Accortosi del terrore che queste parole avevan destato nel cuore dei suoi giovani, Don Bosco aggiunse per confortarli: « Non voglio che vi spaventiate. E' un sogno, e sapete che non sempre si deve prestar fede ai sogni. Ad ogni modo, comunque sia la cosa, è certo che dobbiamo essere sempre preparati, come ci raccomanda il Divin Salvatore nel Santo Vangelo, e non commettere peccati, ed allora la morte non ci farà più paura. Fatevi tutti buoni, non offendete il Signore, ed io starò attento e terrò d'occhio quello del numero 22, il che vuol dire delle 22 lune, ossia 22 mesi, e spero farà una buona morte ».

E' da notare che, fino a quel tempo, nessuno era ancor morto all'Oratorio, il che accresceva l'ansia paurosa dell'aspettativa generale tra i giovani. Passò il 1854, passarono molti mesi del 1855. Nell'ottobre di quest'anno, ch'era la 20ª luna, il Santo disse a Giovanni Cagliero, il futuro Vescovo e Cardinale: « Guarda di assistere bene Gurgo! ».

Secondo Gurgo era il fiore della sanità. Aveva 17 anni, belle e robuste forme, e dormiva in una camera assistita da Cagliero. Al principio di dicembre non c'era nessun malato all'Oratorio; pure Don Bosco annunziò che uno dei giovani sarebbe morto prima di Natale, e rinnovò la raccomandazione al Cagliero.

Difatti, a metà dicembre, Secondo Gurgo fu colto da coliche così violente, che il medico giudicò bene fargli amministrare gli ultimi Sacramenti. E nella notte dal 23 al 24 il giovane passava all'eternità!

Non meno straordinaria è la seguente predizione, affine alla prima.

Nell'ottobre del 1866 D. Bosco esortò i suoi figli a tenersi preparati, perchè uno di essi sarebbe morto prima di Natale. La voce si diffuse anche in città, destando panico nei genitori, che si lamentarono in questura, come qualmente Don Bosco usava mezzi « troppo violenti e pericolosi ». Un delegato della polizia recossi in persona a muover lagnanze al Santo, il quale rispose esser talvolta obbligato, pel bene delle anime, a dar simili avvisi.

« Senta, Don Bosco, — disse allora la guardia: — vorrebbe dirmi il nome di colui che la Signoria Vostra prevede dover morire tra breve? ». Il Santo, fattosi promettere prima il segreto più rigoroso, gli disse che scrivesse sul taccuino un nome: « Roggero Giovanni ».

Era questi un sacerdote sui 26 anni; ascritto alla Società Salesiana. Malgrado gli avvisi del Santo, si lasciò adescare dai parenti e ritornò nel mondo. Nominato vice-parroco a Villafranca Piemonte, il mattino del 14 dicembre 1866, appena celebrata la S. Messa, moriva di apoplessia fulminante. Dopo Natale la guardia civica, ritornata all'Oratorio, disse a Don Bosco: « Dica pure ciò che vuole ai suoi giovani; da questo momento le dò tutte le licenze; e saprò io cosa rispondere a chi si lamenterà delle sue previsioni. E' cosa singolare! ».

Scrive il Card. Salotti nella biografia del Santo: « Profezie di questo genere si sono alternate continuamente nella vita di Don Bosco, il quale tuttavia, per non spaventare i suoi giovani, divenne più cauto nell'annunziarle. Lo faceva con molta prudenza, e solo con gli assistenti e con le persone più intime, ed allo scopo che venisse sorvegliato il giovane destinato alla morte, onde fosse sottratto a tutte le occasioni di colpa. E' innegabile che Don Bosco leggeva ordinariamente nel futuro; prediceva con esattezza morti, guarigioni, avvenimenti, e quello che sarebbe avvenuto a molti nel corso della vita. Tutto ciò è ampiamente documentato nei Processi canonici, da testimonianze ineccepibili, che confermano con evidenza il dono di profezia, posseduto in alto grado da quest'uomo meraviglioso ».

E il dotto e pio D. Francesia, compagno di Cagliero e quindi testimone oculare della vita di Don Bosco per lunghi anni, così scrive a sua volta in una breve vita popolare del Santo: « Fin dai primi anni dell'Oratorio, Don Bosco soleva preparare i suoi giovani a fare una buona morte. Perchè poi il pensiero della morte santificasse quella età, che in generale si mostra così leggiera, egli ce ne avvisava in bel modo. Ecco come faceva. Prendeva occasione dalla radunanza degli Ascritti alla Compagnia di S. Luigi, e poi, dopo di aver dati gli avvisi opportuni, perchè si mantenesse sempre vivo lo spirito di pietà e di imitazione a quel celeste Patrono, soggiungeva: Fate bene l'esercizio della Buona Morte, preparatevi col maggior fervore possibile, perchè nel corso del mese uno di voi deve morire... Da quando annunziò la morte dell'ottimo giovanetto Gabriello Fassio, morto all'ospedale del Cottolengo nel 1851, venendo giù fino a quando annunziò la sua, *all'Oratorio non moriva mai alcuno, senza che Don Bosco ce ne avvisasse prima.* Erano poi tante le circostanze, che accompagnavano tali predizioni, che si farebbe più presto a negare la luce del mezzodì, che metterle in dubbio ».

Pure ci sono fatti più straordinari ancora, come vedremo nel prossimo capitolo.

(*continua*)

MAMMINA GUARITA.

Peppino, Carlo, Gino e Nanda rendono vive grazie a S. Giuseppe per la grazia loro concessa della guarigione della loro mammina e lo pregano di gradire una piccola offerta in testimonianza della grande riconoscenza che è nei loro cuoricini.

OPERAZIONE DIFFICILE BEN RIUSCITA.

Vivamente ringrazio S. Giuseppe per aver protetto un mio figliolo durante una difficilissima operazione, per la quale si temeva della sua vita. Ora sta bene e riconoscente mando l'offerta mantenendo la promessa di renderla pubblica.

O. V.

GRAZIE SOSPIRATE ED OTTENUTE.

Ringrazio pubblicamente il glorioso S. Giuseppe per avermi aiutato in diverse difficili situazioni. Proseguirò a pregare il gran Santo, affinchè mi protegga sempre come fino ad ora.

Un'abbonata

GUARITA DA PERIOSTITE E DA ALTRI MALI.

Da tre giorni una dolorosissima periostite non mi dava tregua; la notte non potevo riposare che a brevi e rari intervalli; l'uso di cachets anestetici e calmanti mi aveva stordita e indebolita e a grande stento potevo accudire alle mie occupazioni di madre di famiglia e d'insegnante.

Mi si esortava a ricorrere al dentista, ma sapevo che si sarebbe trattato di cura delicata e lunga e che avrebbe importato una spesa non lieve per il mio modesto bilancio.

Ricorsi invece a S. Giuseppe. La sera del terzo giorno di sofferenze, applicai, nel pormi a letto, la sua immagine sulla parte dolente e promisi, se fossi stata liberata dal mio tormento, di far pubblicare la grazia e di fare una piccola offerta in suo onore.

La notte — proprio miracolosamente — il dolore si attenuò tanto da farmi riposare tranquilla fino al mattino.

Il giorno seguente si formò un piccolo ascesso sulla gengiva, che si aprì spontaneamente, dopo di che il dolore, se non cessato del tutto, divenne molto sopportabile ed ora credo che tutto sia ritornato allo stato normale.

Invio un'offerta, anche in ringraziamento di altri segnalati favori e segni di protezione avuti dal gran Santo in passato, specialmente in occasione di malattie dei miei bambini.

Non oppena mi sarà possibile, manderò altra offerta, specialmente se si risolverà bene una questione che mi sta molto a cuore e dalla quale dipenderà la mia sistemazione professionale.

Una devota di S. Giuseppe

AMPUTAZIONE EVITATA.

Ringrazio il mio sommo protettore S. Giuseppe per una miracolosa guarigione impetratami da Gesù e da Maria SS.ma. Avevo il piede così ammalato da minacciare cancrena e dovevano amputarlo. Contro la previsione dei medici son guarito ed ho potuto meglio di prima riprendere il mio apostolato per la comunione dei fanciulli pro missioni.

Serberò eterna gratitudine al Patriarca onnipotente nell'intercessione.

P. Clemente Carno

OCCUPAZIONE DIFFICILE.

Da tempo il mio animo era in pena, per una causa da sostenere; e stavo in guardia per altri pericoli. E per togliermi da questa pena fui ispirata di fare una domanda onde ottenere una ammissione, sebbene sapessi trattarsi di cosa difficilissima,

poichè altre nelle mie medesime condizioni erano state rimandate. Passai dei mesi in tanta ansia, temendo sempre non essere esaudita. Confidavo però nel Cuore SS. di Gesù, nella Vergine Benedetta; e al caro S. Giuseppe detti in mano la mia causa, valendomi dell'aiuto anche delle care anime del Purgatorio, sono stata così prodigiosamente esaudita: sciolgo il mio grazie devoto e pieno di riconoscenza al caro S. Giuseppe per sì bella e grande grazia ricevuta!

Pucciarelli Itala

ALLIEVO UFFICIALE RISANATO.

Ero affetto da una grave malattia intestinale per la quale praticavo cure medicamentose che guarivano il male, ma indebolivano l'organismo, perciò mi era necessario assoluto riposo e dieta speciale. Intanto prossimamente aveva inizio un corso militare, al quale io ero stato ammesso e per le mie condizioni di salute era assolutamente impossibile poterlo frequentare. Ero preoccupato. Nulla c'era da fare, solo che rimandare ad altro anno.

Leggendo, per puro caso, il periodico « La Santa Crociata », notai le tante grazie che S. Giuseppe aveva concesse ai suoi devoti. Anch'io mi rivolsi a Lui con molta fede ed iniziai subito la novena.

Nessun miglioramento notai nella mia salute, ma sempre fiducioso, continuai le mie preghiere al glorioso S. Giuseppe.

Giorni prima di incominciare il corso mi feci visitare e con mia grande sorpresa, il Professore mi disse che ero guarito e ordinò di sospendere le cure. Incominciai a frequentare il corso che durò otto mesi con eccessive fatiche fisiche e mentali, non ebbi mai un giorno di malessere e superai gli esami felicemente.

Ringrazio pertanto il glorioso San Giuseppe per la grazia ricevuta, mando un'offerta e prego di far preghiere, affinchè S. Giuseppe mi conceda altre grazie già chieste.

A. S.

RITORNA LA PACE IN FAMIGLIA.

Ringrazio pubblicamente S. Giuseppe per una grazia che mi ha fatta.

Da quattro anni soffrivo pene inenarrabili per la discordia che era sorta nella mia famiglia. La pace non esisteva più, la mia casa era un inferno. Lessi su « La Santa Crociata » tante grazie che S. Giuseppe concede ai suoi devoti. Mi incoraggiai. Cominciai subito la novena e mi comunicai per nove mercoledì consecutivi. Nessun miglioramento vedevo in famiglia. Mio marito mi odiava peggio di prima e mi calunniava ingiustamente sulla mia onestà. Io che sono devota di S. Giuseppe da parecchi anni e abbonata alla Santa Crociata, piangevo davanti l'Immagine di San Giuseppe e imploravo il ravvedimento di mio marito e la pace in famiglia.

Sempre sperando di ricevere un giorno la grazia, mi rivolsi di nuovo a S. Giuseppe e cominciai contemporaneamente i primi nove mercoledì del mese a S. Giuseppe e i primi nove venerdì del mese al Cuore di Gesù.

Non passò molto tempo dacchè ebbi terminata questa devozione che un mercoledì mio marito mi chiamò, mi fece sedere vicino a lui, parlammo un poco degli interessi di famiglia e la pace fu fatta come se mai tra noi ci fosse stato da dire.

Come promessa fatta pubblico questa grazia, invio l'obolo promesso e raccomando a tutti i devoti di San Giuseppe di ricorrere a Lui fiduciosi perchè saranno esauditi.

Un'abbonata

PERSONA CARA GUARITA.

Durante il mese di maggio scorso ebbi mia figlia gravemente ammala-

ta, e invocando il caro Santo, mi fece la grazia, perchè dopo due giorni la mia bambina era completamente guarita. Mantengo la promessa di renderla pubblica.

Miano Anna

ULCERA SCOMPARSA.

Avevo mio marito ammalato da tre anni di ulcera allo stomaco e dovendo sottoporsi ad una grave operazione con grande nostro avvilimento, siamo ricorsi con fede con una Novena al nostro Santo Patriarca S. Giuseppe e con grande nostra meraviglia è guarito perfettamente.

Baroni Angelina

VALIDO PATROCINIO.

Quanto è grande e potente il mio dolce protettore S. Giuseppe! Non l'ho mai invocato invano; quante e quante grazie mi ha fatto, una pioggia continua dacchè sono sua fedele abbonata!

Nei dubbi e nell'incertezze invocando il suo santo nome, ha sempre delle buone ispirazioni, nei dolori e nelle ambasce sempre mi aiuta. Ho avuto un parto felice invocando il suo aiuto, ma poi sopravvenne la febbre ed allora di nuovo l'invocai con tutta la forza del mio cuore di aiutarmi per amore dei miei teneri bambini ed, o prodigio! la febbre sparì come per incanto. Pochi giorni fa mi punsi un dito e temevo serie conseguenze, di nuovo mi aiutò sparendo ogni timore.

Fin quando avrò vita sarò abbonata e leggerò sempre con gioia quel caro periodico « La Santa Crociata ».

N. N.

MALE SCONGIURATO.

Mi era stato riscontrato un principio di diabete; non sapevo che fare; subito però ho iniziata la novena al mio caro Santo; dopo quattro giorni dietro analisi medica lo zucchero era sparito. Dopo la novena mi sono recata io stessa all'Ospedale per la visita e tutto è normale. Prometto di aiutare in quanto potrò le opere che sorgono in suo nome, mentre faccio promesse mie particolari per la vita.

R. I. F.

MASTOIDITE SCOMPARSA.

Mio marito era affetto da grave forma di mastoidite; fu due volte operato ma data la sua debolezza si disperava di salvarlo. Consigliata da una mia amica abbonata, feci la novena a S. Giuseppe e con grande meraviglia, mia e del medico, al termine della novena mio marito migliorò. Sorretta da una grande speranza e da tanta fede in San Giuseppe, ne feci una seconda e al termine della novena mio marito era completamente guarito.

Alesso Maria

APPENDICITE SCOMPARSA.

Facendomi visitare da un dottore mesi or sono, mi riscontrò appendicite ed era necessaria l'operazione.

Ho pregato tanto il caro mio San Giuseppe, essendo a lui molto devota, perchè mi evitasse tale operazione; ed ora sto meglio non accusando quasi più nessun malessere.

Sento il dovere di comunicare la grazia, come da promessa fatta.

Sicura che il caro Santo mi farà completamente guarire, lo prego sempre con tanto amore.

Una devota abbonata

SCIATICA SCOMPARSA.

Da molto tempo soffrivo immensamente per una sciatica. Coi bimbi innocenti dell'Asilo Infantile mi rivolsi a S. Giuseppe con una fervorosa novena, e al termine di essa cominciai a migliorare. Ora sto benissimo.

Per tributare la mia riconoscenza al Caro Santo, invio una piccola offerta.

A. C.

RINGRAZIANO S. GIUSEPPE

Aderendo al desiderio di numerosi devoti e graziati del nostro Caro Santo, offriamo un rapido cenno della loro riconoscenza per grazie ricevute.

Villo Domenica invia un'offerta e ringrazia S. Giuseppe per una grazia da Lui ottenuta.

Mariano Angelina, ringrazia S. Giuseppe per aver ottenuto dopo insistenti preghiere l'occupazione del fidanzato da molto tempo disoccupato.

Dapa Rosina, nel luglio dello scorso anno fu ricoverata all'ospedale per essere operata di calcoli. Implorando con fede San Giuseppe è fatta subito la Sua novena, ottenne la grazia della completa guarigione.

Il soldato Cappei Antonio invia offerta per importante grazia ricevuta.

Piaia Ilda di Merano, per averla liberata da calunnie.

Famiglia Carini di Virano Castelnuovo, per avere guarito una persona da grave malattia e per ottima risoluzione di altro caso.

Marocchi Margherita di Rivoltella, per avere scongiurata un'operazione, con preghiere per la completa guarigione.

Tagliapietro G. di Roncade, per avere ottenuto la guarigione da pericolose malattie.

Castagna Adele di Valmadrera, per averla liberata da forte infiammazione ad un occhio.

Borlini Pierina di Chignolo, per averla guarita da molti disturbi di salute.

Butti Maria di Maslianico, per avere guarito da una frattura ad un piede una donna anziana.

Turla Luigi di Genova, per la completa guarigione di un operaio che si era fratturata una spalla e che potè tornare al lavoro.

Nadia Zovanni di Olgiate Comasco, per promessa fatta, implorando altra grazia, invia offerta per segnalato favore.

Sengele Sacchi Elisa di Torino, per promessa fatta e implorando l'aiuto del nostro Patrono, conseguiva una grande grazia.

Berté Fanny di Rovereto, per aver scongiurata l'operazione di suo marito, e si raccomanda al Patrocinio del Santo.

Talotta Elvira, per aver fatto trovare un impiego a due giovani fratelli, ed aver sistemato i loro affari.

Manzoni Giulia di Rotafuori, per averla scampata da un grave pericolo, rimanendo solo colpita leggermente.

Ottimo Teresa di Mozzè, per grazia ricevuta.

Ferrari Concetta di Elia, per aver aiutato suo figlio in due operazioni difficili.

Grassetti Clotilde di Vareno, per aver ottenuta la guarigione di una persona cara da malattia inguaribile.

Una vercellese, per averla aiutata in una sua impresa.

Abbonata di Taggia, per avere ottenuto grazia per interessi di famiglia.

Malfi Sofia di Grumello del Monte, per la buona e religiosa educazione dei figlioli.

Belatti Nina di Bergamo, per aver trovata l'occupazione ad un suo nipote, ed implorando preghiere.

Un'abbonata, per essere guarita da forti dolori ai piedi, che non le permettevano di lavorare nell'albergo.

Guicciardi Caterina di Palermo, per il felice parto di una sua nipote.

Arenza Seconda di Mortara, per aver ricevuto suo marito, la grazia di lavorare, quantunque malfermo in salute.

Polese Irminia di Firenze, per grazia ricevuta, invia offerta come da promessa fatta.

Avalio Giovanna di S. Secondo di Pinerolo. Avendo pregato per tre persone diverse ottenne tre importanti grazie.

Massaruti Maria di Roma, per un'operazione assai delicata evitata.

Besenello O. F., per aver ricevuto due importanti grazie.

Zaninoni Lucia di Bergamo, per due grazie importantissime ricevute.

Gardano Maria ved. Zampa di Santhià, per aver ottenuto la pace in famiglia.

Ceretti Doralice di Robecco d'Oglio, per grazia ricevuta, implorando altre grazie da S. Giuseppe.

Viaro Clara di Firenze, per aver ottenuta la completa guarigione.

Anfusio Anna Maria di Milano, dopo insistenti preghiere rivolte a S. Giuseppe protettore della sua famiglia, ha ricevuto una speciale grazia.

N. N., Santhià, per aver ottenuto la pace in famiglia.

Tomasi Giuseppina di Trento, ringrazia sentitamente S. Giuseppe per aver ottenuta la guarigione da una malattia contagiosa.

Bertoletti Caterina di Brescia, per grazia ricevuta ringrazia pubblicamente il Patrono.

N. N.di Sottochiesa, in ringraziamento a S. Giuseppe per essere stato aiutato in momenti critici.

Ciravegna Giuseppina di Fossano, riconoscente a S. Giuseppe per una segnalatissima grazia ottenuta offre.

Boscaini Assunta di S. Frediano per Valgatara, avendo confidato sempre nel Patro-

cinio del Gran Santo ha ottenuto una completa guarigione.

Castamagna Agnese di Fossano, per una grazia ricevuta ringrazia.

Nicoletti Angela di S. Giovanni in Fiore, per grazia ottenuta.

Un'abbonata di Bergamo, per aver ottenuto un felice parto contrariamente alle previsioni dei professori e dei chirurgi.

C. Giuseppina di Roma, per essere stata esaudita da S. Giuseppe nel poter reagire a scacciare dalla mente noiosi e funesti pensieri.

Piccirillo Elena di Foggia, ringrazia San Giuseppe per aver fatto occupare il fratello da due anni disoccupato.

Una vecchia associata bergamasca, rende grazie a S. Giuseppe per aver ottenuto la paga regolare che, allo stabilimento dove lavorava, le avevano sensibilmente diminuita.

Antonietta di Montenero di Bisaccia, avendo il petto malato, ha ottenuto dal Santo la completa guarigione.

Irma Sandrinelli di Mori Ravazzone, ringrazia pubblicamente S. Giuseppe avendo il marito ottenuto di essere assunto nelle ferrovie.

Un'abbonata ringrazia il Patrono S. Giuseppe, avendo il figlio ottenuto il Diploma di Ragioniere. Attende ora, fiduciosa, una grazia finanziaria indispensabile per il buon andamento della famiglia.

Fino Giuseppina di Monopoli, per aver guarito suo fratello da una grave malattia infettiva.

Bottari Teresa di Reggio Calabria, per averle dato la possibilità di pagare le tasse del figlio universitario.

Lina Vivaldi di Colle Isarco, per aver guarito la madre da una malattia nervosa.

Nello Rocci di Roma, per aver ottenuto un'occupazione ringrazia il Patriarca San Giuseppe.

Chinelli Elisabetta di Cogolo, per una grazia ricevuta.

Lanzavecchia Antonia di Settimo Torinese, per una grazia concessagli.

Rasoni M. di Pozza, per essere stata preservata da pericolose malattie.

G. V. di Rovereto, per grazia ricevuta.

Castellini Francesca, per grazia ricevuta per l'intercessione del caro S. Giuseppe.

Davriga E. di Palerno, invia offerte per due grazie ricevute.

Demaria Giuseppina, ringrazia il Gran Patriarca di averle consolato la sua famiglia in momenti di preoccupazione.

N. N. di Borgo, per aver trovato una persona che l'aiutasse nei lavori.

Dell'Ara Anna di Terano di Cascava, per averla salvata da un grave disastro.

N. N. di Milano, per aver ottenuta la pace tra due persone care, dopo gravi divergenze.

Z. L. di Roma, per assoluzione del marito, incolpato in un reato.

Carli Ginevra, mentre scrive perde la vista; chiama il marito, una figlia, il medico, improvvisamente guarisce, invocando S. Giuseppe.

A. M., per essere stata liberata da persone che avrebbero potuto nuocere alla sua famiglia.

Calcagna L., per aver potuto ottenere dopo una novena al santo, lavoro per il marito e pane per la famiglia.

Cabella Adriana di Bolzaneto, per grazie ricevute, e invia un'offerta in onore del Santo.

Torri Lucia, per aver ottenuta la guarigione di una sua sorella e di un figlio seriamente ammalati.

M. L., per grazie ricevute.

Un'abbonato, per aver avuto la grazia di veder morire una figlia con i conforti di Nostra Santa Religione.

Giuseppina Borta Radrellari, per aver avuto la grazia di vedere il proprio marito morire serenamente con i conforti cristiani.

Emilia Dosio fu Clemente di Vico, per avere ottenuto una grazia tanto desiderata.

In ossequio ai decreti della Santa Sede si dichiara che alle su riferite narrazioni non va attribuito altro valore che quello delle testimonianze degne di fede.



I VOSTRI NOMI SONO SCRITTI NEL LIBRO DELLA VITA

PER LA SANTA CROCIATA

Taino G. — Gillio A. — Pagnoncelli M. — Pastorino V. — Bottini G. — De Waure A. — Cappa C. — Ramella M. — Remondini G. B. — Tomoglio Sr. V. — Ferrari E. — Siri M. — Giorgi E. — Adriani O. — Acquati D. — Stenta N. — Simoni P. — Dall'Oglio A. — Broglio A. — Bertolini L. — Valleise L. — Maragoni E. — Mazzoleni D. — Verde R. — De Righetti A. — Bartevagli G. — Can. Zenoni N. e B. — Maneti C. — Begni T. — Zappa F. — Portalupi C. — Panzellini C. — Nuvolari B. L. — Bridi M. — Fam. Arlini — Pagani C. P. — Anselmi T. — Costici O. — D'Arrigo T. — Pervangher A. — Turrini M. — Muratori M. — Battisti C. — Grandona G. — Giuliani G. — Tavasci P. — Italia G. — Casentino A. — Mineo S. — Anselmetti Sr. F. — Demartin B. — Verdelli D. D. — Della Casa L. — Chiavi L. — Marincola D. — Coronas G. — Dott. Magaldi — Bonfanti M. — Nicoli F. — Conigli Can. G. — Cattataneo A. — Marchetti F. — G. Forgione — Borra E. — Piol E. — De Francesco C. — Ferraris G. — Fontaneto M. — Meo A. — Sguerso R. — Benzi Sac. F. — Valenzasca A. — Acquistapace P. — Farina P. — Ceriani L. — Colombo G. — Senca D. — Moro P. — Paladini A. — Gianesin E. — Dalmeri L. — Minoglia L. — Giorgi G. — Giorgi L. — Moltrasio A. — Comploy M. — De Majo C. — Finocchietti M. — Maragoni G. — Torgano S. — Paiano R. — Frezza C. — Romano N. — Moroni S. — Scrinfi S. — Michelazzi L. — Amadeo L. — Bazzini C. — Casartelli C. — Bianca A. — Tomassi F. — D'Arrigo T. — Bertagnolli L. — De Vito M. — Fam. Fortini — Titta S. — Guerini A. — Novelli E. — Viganò M. — Arlanda Sac. A. — Brambilla G. — Severino A. — Vusnelli L. — Lo Forte A. — Febbraro N. — De Angelis A. — Mascione M. — Bona M. — Valsecchi D. — Campa E. — Angelini C. — Sorelle Testore — Marangin E. — Valponte B. — Mattioli M. — Bosio A. — Stroppa M. — Costa C. — Parini R. — Maffeo F. — Perego G. — De Righetti A. — Bernasconi A. — Sciotto Sac. F. — Sada G. — Bergamino M. — Tonelli E. — Cambi T. — Milanesio R. — Manni M. — Co: E. Piloni — Rossattini M. — Papa P. A. — Del Curto A. — Rossi M. — Fiori A. — Lai V. — Milesi R. — Conti R. — Ercoli L. — Zilianti I. — Bernabè L. — Andreatta C. — Prina A. — Mazzucchelli D. — P. Franc. della Croce — Bellucco M. — Marini R. — Ledana B. — Crippa F. — Benussi P. — Bianchi C. — Tittoni G. e T. — Cellana Z. — Pompermaier A. e G. — Avezzù L. — Chiogna F. — Apollonio G. — Arsego M. — Pozzoli R. — Gigante A. — Zanfranceschi A. — Capucci C. — Polidori C. — Antenucci I. — Spada T. — Olivo L. — Ressi D. O. — Galeazzi P. — Scaccianoce G. — Fam. Nava — Federici A. — Falzoi M. — Sarti M. — Levi A. — Mattaresi I. — Tieppo D. G. M. — Bargiga S. e M. — Gargelli L. — Donatelli C. — Roseti R. — Agostini N. — Volterrani E. — Airenti M. — Armanni A. — Molnechi G. — Fagetti A. — Tosi G. — Albacco M. — Ciampone A. — Bisi A. — Pozzo C. — Mangini C. — Cardillo N. — Brambilla M. — Tessaro T. — Lapponi B. — Cavadini M. — Sertori O. — Brugnoli G. — Dall'Oglio E. — Consiglio F. — Tonina A. — Miante G. — Ferrari C. — Giacomini N. — Girando G. — Sandionigi A. — Sella A. — Elia A. — Agostini A. — Ronga O. — Arminio A. — Suchet G. — Pallavicini A. — Fontana V. — Baralis E. — Demonte D. A. — Sommariva G. — Riga N. — Tais V.

Nihil obstat quominus imprimatur: P. G. Gremigni m. S. C. Revisor delegatus

Imprimatur: Aloysius Traglia, *Arch. Cæsar. Vicesgerens*

D. MAURO MASTROPASQUA — Direttore Responsabile

Scuola Tipografica «Don Luigi Guanella» - San Giuseppe al Trionfale - Roma

PER I MESI ESTIVI

BUONE E SANTE VACANZE auguriamo a tutti i nostri Associati che dopo le fatiche di lunghi mesi si prendono alcuni giorni di riposo al mare o ai monti: ve li accompagni l'Angelo di Dio ed il nostro amabile S. Giuseppe li conservi sotto il suo valido Patrocinio.

A QUANTI, INVECE, RIMANGANO AL SOLITO LAVORO ed al solito posto di dovere, di responsabilità e di sacrificio, rivolgiamo il nostro affettuoso pensiero, ricordando i gaudi ineffabili che il Signore tiene loro preparati nel Santo Paradiso. « Le nostre vacanze le faremo in Paradiso », diceva Don Guanella!

A TUTTI la viva preghiera di voler far conoscere e trovare nuovi amici alle Opere del glorioso Patriarca.

AGLI ABBONATI A « LA SANTA CROCIATA » che si allontanano dalle loro case per sempre o per qualche tempo, raccomandiamo di *provvedere* o per il nuovo indirizzo o per il rinvio del Periodico, evitando che ritorni a noi, perchè il Destinatario non si trova più all'indirizzo di prima.

AI NOSTRI BUONI ZELATORI E ZELATRICI ricordiamo che nei mesi estivi facciamo la revisione dei nostri *elenchi e registri*. Se vi fossero delle irregolarità od eventuali errori nei confronti dei loro Associati, è opportuno assai farcene rilievo in questo periodo.

La Santa Crociata

PERIODICO MENSILE IN ONORE DI SAN GIUSEPPE

Roma - San Giuseppe al Trionfale - Roma

SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE